

## La sfida interna

«Nuovi dirigenti per il Pd o faremo la fine dei socialisti»

I giovani assessori del Pd vanno all'attacco: «Questa generazione di dirigenti a livello nazionale deve andare a casa, altrimenti rischiamo di scomparire come i socialisti nel 1992». L'assessore Luca Rizzo Nervo apre alla rottamazione definitiva. Con lui molti della nuova generazione del Pd di Bologna.

A PAGINA 6

# Pd, la rivolta dei giovani «A casa questi dirigenti»

## Rizzo Nervo: via o finiamo come i socialisti nel '92

**Dopo la direzione** Con l'assessore il collega Lepore. E il partito si interroga online sui rimborsi elettorali

Il primo segnale l'ha mandato l'assessore **Matteo Lepore** che ha detto chiaramente che dopo la sconfitta elettorale «non basterà un congresso burocratico» e che serve invece un vero e proprio cambiamento. Ma a prendersi la scena l'altra notte alla direzione del Pd è stato un altro giovane assessore della giunta Merola, **Luca Rizzo Nervo**. Era finito al centro di polemiche interne durissime perché all'indomani della sconfitta elettorale aveva osato chiedere le dimissioni di Pier Luigi Bersani. L'altra sera è tornato sul punto, ha ammorbidito i toni, ha chiesto scusa se per caso aveva offeso qualcuno ma sulla sostanza del ragionamento non ha indietreggiato di un millimetro, ribadendo che questa generazione di dirigenti a livello nazionale deve andare a casa e paventando addirittura il rischio che il Pd faccia la fine dei socialisti dopo il 1992. «Mi dispiace sinceramente — ha detto — se ho fatto soffrire e arrabbiare molte persone amiche, di cui ho stima e affetto. Ma un concetto, non cer-

to ad personam, per onestà lo devo ribadire: un'intera generazione in politica deve capire che è finita, che non ce n'è più. Che se non hanno il coraggio rivoluzionario di dire "ok noi ci fermiamo qui", parliamo di niente». E ancora: «Ciò che è successo con il voto ha un potenziale rigenerativo più forte della Bolognina, ma rischia altresì di essere, se non lo cogliamo nel suo richiamo ultimativo, il 1992 dei socialisti. Vorrei essere chiaro, non per immoralità, ma perché la storia non agisce per argomentazioni e logica. Arriva, scende e taglia a fette grosse».

Effettivamente Rizzo Nervo chiaro lo è stato. Ad ascoltarlo in direzione oltre a Lepore, c'era anche l'altro giovane assessore di Merola, **Andrea Colombo**. Tutti e tre al tempo delle primarie e della sfida tra Bersani e Renzi si schierarono con il segretario, scelta comprensibile anche perché lo stesso Merola era un bersaniano doc, anche se poteva sembrare strano che i tre npivi giovani della giunta scegliessero quello che

allora rappresentava il lido più sicuro.

Naturalmente le cose non sono così semplici. Perché probabilmente i tre assessori erano e restano forse più distanti dall'altro grande punto distintivo della corrente renziana e cioè la svolta liberal su economia e lavoro. Una cosa è certa: il rinnovo generazionale non sarà l'unica cifra possibile con cui spiegare l'attuale fase, ma spiega un pezzo importante della discussione. In direzione è stato abbastanza netto anche il consigliere comunale Pd **Francesco Errani** che ha definito il Pd «un malato terminale che continua a rifiutare le cure» aggiungendo che è arrivato il momento «di passare dalle parole


ai progetti concreti».

Tra i giovani che sentono che è ora di dare una sterzata c'è anche l'animatore del circolo online del Pd di Bologna **Marco Lombardo** che ha promosso sul sito un referendum per chiedere a quella che un tempo si chiamava «la base» l'opinione sull'abolizione dei rimborsi elettorali ai partiti. Il processo che si è avviato non sarà facile e per certi versi è doloroso. Ieri c'è chi non ha usato giri di parole per rispondere all'affondo di Rizzo Nervo contro i dirigenti. «Ricordo a Luca — ha detto il consigliere comunale del Pd, **Tommaso Petrella** — che se è diventato assessore non lo deve a meriti professionali ma al fatto che è in-



serito nel sistema che lui adesso contesta». Il capogruppo del Pd in Regione Marco Monari invita a procedere gradualmente con l'abolizione dei rimborsi elettorali perché un taglio netto avrebbe conseguenze sul personale impiegato.

Rizzo Nervo però un merito ce l'ha già: è probabilmente il primo esponente del Pd nella storia a ricevere i complimenti di un Cinque Stelle. Ieri per la cronaca l'apprezzamento gli è arrivato dal capogruppo dei grillini a Palazzo, Massimo Bugani.

 @olivioromanini  
O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto



**Matteo Lepore**  
Dopo questo voto non basterà un congresso burocratico



**Francesco Errani**  
Il Pd è un malato terminale che continua a rifiutare le cure



**Tommaso Petrella**  
Rizzo Nervo? È lì dov'è perché fa parte del sistema che ora contesta